



«Non si può trasformare in un referendum. Berlusconi deve riflettere quando dice certe cose...»

«Una grande occasione per la Sicilia. Se si perde il ritardo non si accumula, si moltiplica»

L'INTERVISTA

«MA QUALE TEST...». Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo in Senato rovescia lo slogan di Berlusconi. «Li ha sempre perso le amministrative e non le ha mai considerate un test sul suo governo. Questa situazione deve finire. Dopo il voto li incontrerò, spero di sapere da loro cosa vogliono»

Finocchiaro: «Non è un voto sul governo»

di Bruno Miserendino / Roma

«Il voto di oggi? Test importante, ma non è un referendum sul governo Prodi. Assurdo che lo dica Berlusconi: quando era al governo ha perso tutte le elezioni, comprese le regionali e non l'ha mai considerato un test contro di lui...». Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, spera in un clima più sereno dopo il voto. «Noi - dice - al dialogo ci crediamo e non perché abbiamo una maggioranza riscata». Le commissioni? «Dopo il voto incontreremo l'opposizione, però vorrei capire cosa vogliono».

Presidente Finocchiaro, iniziamo dal voto di oggi: che test è?

«I ministri si sono appena insediati, è un po' strano considerare il voto un banco di prova per il governo. È un test molto importante perché riguarda le grandi città, la Sicilia, molte province, ma resta un test amministrativo. Nessuno ne sminuisce l'importanza, ma non si può trasformare in un referendum. Berlusconi deve stare attento quando dice queste cose...»

Perché?

«Viene da una legislatura dove ha perso regolarmente tutte le elezioni amministrative e tutti i test, comprese le regionali, che hanno visto una debacle della sua coalizione. Ogni volta ha negato che i risultati potessero mettere in discussione il suo governo. Insomma, lui stesso ha costituito il precedente che rende senza senso le sue affermazioni di oggi».

Il famoso clima più sereno che invocato da più parti, verrà mai?

«Abbiamo lavorato per questo obiettivo. Il discorso di Prodi e, per quanto mi riguarda, l'intervento che ho svolto a nome dell'Ulivo al Senato, vanno in questa direzione. Anche la decisione di cercare un accordo istituzionale sulle commissioni, lo dimostra. Ho l'impressione però che Berlusconi abbia scelto la linea dello scontro, perché la ritiene favorevole per sé. Non ha nemmeno esitato a nutrire questo scontro con episodi gravissimi, come il comportamento in aula durante la fiducia al governo Prodi. Accusare noi di aver occupato tutti i gangli del potere è ridicolo dopo quello che è accaduto nei cinque anni del suo governo. Allora all'opposizione vennero concesse solo le commissioni di garanzia. Ebbe luogo uno degli spoil system più radicali che la storia ricordi, con tanto di caccia al dattilografo comunista».

Come avverrà la trattativa sulle commissioni?

«Ho deciso di aspettare il risultato elettorale. Spero che dopo si possa discutere più serenamente coi capigruppo dell'opposizione».

Avete capito che cosa vogliono?

«Per la verità ho sentito molte cose. Qualcuno sostiene che dovrebbero andare a loro sia la commissione bilancio, sia la commissione affari costituzionali, ossia quelle tipiche della maggioranza di governo, al-



Foto di Massimo Di Vita

trimenti il dialogo si ridurrebbe a un piatto di lenticchie. Qualcuno sostiene che non c'è nessuna intenzione di fare alcun accordo, e ho sentito anche che noi avremmo intenzione di prenderci pure le commissioni di garanzia, cosa mai nemmeno pensata. A mio avviso, al momento, c'è solo una scelta di scontro che spero si chiuda presto nell'interesse del paese».

Se il test va bene per il centrodestra,

Berlusconi alzerà ancora i toni.

«Sta commettendo un grave errore politico. Perché io sono convinta che in un regime di alternanza, o le classi dirigenti di maggioranza e opposizione capiscono che alcuni settori strategici per la competitività del paese (scuola, mercato del lavoro, informazione) devono essere regolati a prescindere dall'alternanza, e quindi non si possono cambiare le regole ogni cinque

anni, oppure condanniamo questo paese a un ritardo straordinario».

L'agenda del governo non rischia di inasprire lo scontro?

«Chi ha vinto deve governare, questo è l'interesse del paese, anche di chi ha votato per il centrodestra. Prodi ha spiegato che non ci sarà alcuna Vandea ma piuttosto il miglioramento di alcune regole, peraltro decise in regime di autosufficienza dalla scorsa maggioranza».

Prendiamo il tema del lavoro...

«Prodi è stato esplicito. Non ha detto cancelleremo la legge Biagi e i suoi principi. Ha parlato di sistemi di flessibilità compensati da un sistema di ammortizzatori sociali che evitino la precarizzazione, e assicurino a lavoratrici e lavoratori quei diritti che oggi non esistono. Si tratta di raggiungere un nuovo equilibrio, con l'impegno alla più ampia concertazione e mi augurerei anche con l'apporto della minoranza».

O di una parte della minoranza.

«Togliamo di mezzo un equivoco: e cioè che noi cerchiamo il dialogo perché abbiamo numeri risicati al Senato. Noi non ragioniamo in termini di ampliamento della maggioranza, noi puntiamo a qualcosa di diverso e più alto: vogliamo trovare un luogo di incontro e di ragionamento comune nell'interesse del paese. In parlamento vuol dire far lavorare a tempo pieno le commissioni. Li stanno insieme per-

sone con orientamento diverso ma con conoscenze specifiche delle singole materie. Se si ragiona nel merito e se si condivide l'obiettivo, normalmente ci si avvicina a una decisione comune. Si tratta di ragionare e scegliere senza posizioni pregiudiziali. Se invece tutto viene lasciato al palcoscenico dello scontro, non ne usciamo mai. Anzi non ne esce il paese».

La partita Iraq metterà in difficoltà l'Unione?

«Credo di no. Ce la possiamo fare su questa e altre questioni. Stiamo solo scontando qualche falsa partenza».

Nella sua terra, la Sicilia, oggi si sceglie tra Cuffaro e Rita Borsellino.

Cosa dice ai siciliani?

«C'è una grande occasione per la Sicilia. Se si perde questo treno, non si perdono solo 5 anni. Il ritardo non si accumula, si moltiplica. Cinque anni fa, per sostenere Cuffaro, il centrodestra diceva che se il loro candidato non avesse vinto, la Sicilia sarebbe stata negletta. È stata dimenticata lo stesso, perché come dice Nichi Vendola, tutta questa corte di ministri, sottosegretari e deputati siciliani si è solo ingiannocchiata all'altare della Lega. Ma è vero che se due governi condividono alcuni assi strategici, tutto è più semplice. E l'idea portante del governo Prodi è che per prima cosa bisogna far ripartire il Mezzogiorno. Spero l'occasione non venga spreca-».

Provincia di Siena **iniziativeToscane** Comune di Pienza
LA TUA CASA IN TOSCANA

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Parlamento dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della Toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della Toscana,
vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.



Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00147 Roma
www.iniziativetoscane.it • info@iniziativetoscane.it
Infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde
800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

Formula "Acquista & guadagna"
chiedi informazioni presso i nostri uffici